

**storia****«Sulle stragi naziste una memoria condivisa»**

Presentata una ricerca comune fra Roma e Berlino sugli anni 1943-45. In Germania uscirà un'antologia con gli scritti degli internati italiani

DI **ROBERTO I. ZANINI**

L'hanno chiamata «memoria condivisa» o, più estesamente «comune cultura della memoria». Nei fatti è il tentativo di ristabilire una logica di verità su quanto successo in Italia fra l'8 settembre del 1943 e il 2 maggio 1945 relativamente ai misfatti perpetrati dalle truppe naziste nei confronti delle popolazioni civili e dei soldati regi rimasti senza esercito. Ne hanno parlato in un incontro alla Farnesina il ministro degli Esteri italiano Giulio Terzi e il suo omologo tedesco Guido Westerwelle. L'occasione è stata la presentazione del *Rapporto* della commissione storica italo tedesca che nel 2009 è stata chiamata a individuare le strade istituzionali, documentali e di ricerca scientifica da percorrere per «fornire un approfondimento comune sul passato di guerra italo-tedesca» come contributo al superamento dei falsi miti e dei pregiudizi, oltre che alla costruzione, appunto, di «una comune cultura della memoria».

Un contributo di chiarezza al quale il ministro Westerwelle non si è affatto sottratto, sottolineando che nessuno intende mettere in dubbio la realtà delle «responsabilità tedesche», nonostante la sentenza del tribunale dell'Aia che a febbraio ha dato ragione alla Germania sul blocco degli indennizzi alle vittime dei crimini nazisti. Westerwelle ha ammesso che «in nome della Germania sono stati compiuti in Italia crimini ingiustificabili», così come «per troppo tempo il duro destino degli internati militari in Germania è rimasto nel buio della ricerca storica». Ma «le future generazioni devono sapere». A

questo proposito l'esponente del governo di Berlino ha citato Primo Levi: «Bisogna stare in guardia perché ciò che è accaduto può tornare». E, ha aggiunto, «certe ferite non sono ancora rimarginate e sono terreno fertile per stereotipi che non si addicono alla profondità e

alla varietà dell'amicizia italo-tedesca», né alle ragioni dell'Europa «che alla logica della contrapposizione ha sostituito la cooperazione».

Concetto al quale si è legato l'intervento di Terzi, per il quale «non è un caso che questo incontro italo-tedesco giunga a pochi giorni dalla consegna del Nobel per la pace all'Unione Europea».

Con questo spirito «dobbiamo mantenere viva nelle giovani generazioni la consapevolezza delle sofferenze che hanno segnato il difficile cammino dei nostri Paesi verso la pace, la libertà, la democrazia». In ogni caso «l'Italia continuerà a chiedere l'esecuzione in Germania delle sentenze italiane sui responsabili di crimini contro l'umanità». Il *Rapporto* è stato redatto a conclusione di tre anni di lavori da una commissione di dieci storici (cinque tedeschi e cinque italiani) guidati da Wolfgang Schieder e Mariano Gabriele. Ne emerge «la necessità di nuovi impulsi storiografici» in direzioni ancora poco battute dalla ricerca ufficiale. In particolare si forniscono contributi per una «storia delle esperienze», cioè la lettura degli avvenimenti attraverso le testimonianze dei soldati, dei civili e degli internati direttamente coinvolti, contenute in lettere, diari, interviste e in fondi d'archivio mai esplorati.

Tre le direzioni di ricerca il *Rapporto* indica: la prospettiva dei soldati tedeschi in Italia; le esperienze delle popolazioni italiane con le truppe tedesche; le esperienze degli internati militari in Germania. Proprio con le lettere degli internati è stata preparata un'antologia che verrà pubblicata in Germania e diffusa nelle scuole. Inoltre si pensa a un "memoriale degli internati italiani", una sorta di museo della memoria, con valore storico e didattico, da realizzare nelle strutture dell'ex campo di lavoro coatto di Berlino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

